

Nota a margine - Gli irresponsabili e il futuro del pianeta. Per una sinistra cosciente e responsabile

di Giorgio Riolo

Il 13 aprile scorso un organismo mondiale legato all'Onu, lo Ipcc, formato nel lontano 1988 e composto da circa duemila scienziati del clima, ha diffuso il suo terzo rapporto sui cambiamenti climatici. In rapida sintesi. Se così si lascia che vadano le cose, in capo a 15 anni la temperatura media al suolo del pianeta aumenterà di 2 gradi. È la soglia limite. Le conseguenze saranno drammatiche per l'ecosistema (sono già state descritte, dal livello dei mari, agli uragani e alle tempeste, alla siccità, alla produzione del cibo, agli esodi di popolazione ecc. ecc.).

La parte analitica del rapporto è naturalmente ampia e ricca di dati. Solo alcuni. I 10 paesi più sviluppati producono il 70% del gas serra. Gli Usa e la Cina da soli producono il 55%. Roberto Savio, in un bel intervento su Other News, giustamente dice che 58 persone nel mondo hanno in mano il futuro del pianeta, 58 su 7 miliardi e mezzo di popolazione mondiale. Essendo 51 i senatori repubblicani, “negazionisti”, al Senato Usa, che bloccano ogni misura come la Carbon Tax e 7 i componenti del Comitato Permanente del Comitato Centrale del Pcc cinese. Ricordiamo di sfuggita, per capirci. Negli Usa, i parlamentari che volevano la tassa nella legislatura precedente non sono stati rieletti nelle elezioni del 2010. Le classi dirigenti Usa sono quelle che sono, ma il cosiddetto “popolo” Usa ha ben radicato il famoso comandamento, colonialista e razzista, “Il livello di vita dell'americano medio non è contrattabile, non è messo in discussione”. In Cina, 5 milioni di morti all'anno sono in diretta relazione causale con lo smog e con l'inquinamento. Ma questa cifra non prende in considerazione le conseguenze a catena, i danni presenti e futuri in malattie, patologie varie, cancro ecc.

Tuttavia non dimentichiamo il cosiddetto “debito ecologico”, accanto al “debito coloniale”, dei centri capitalistici, contratto da circa 2 secoli e mezzo di uso forsennato dell'energia fossile per lo sviluppo del Nord, dell'Occidente. Chi predica o vuole imporre al Sud e ai paesi Brics di non inquinare, di limitare i loro consumi, di essere parchi e sobri, deve ricordarsi questo. Hanno vita facile i gruppi dirigenti di questi paesi nell'autogiustificarsi e nel perseverare nello sviluppo per lo sviluppo, senza guardare in faccia esseri umani e ambiente. Come d'altra parte hanno fatto e continuano a fare il capitalismo e i gruppi dirigenti del Nord.

Ci soffermiamo solo sulla parte delle misure da adottare, secondo il parere espresso da questo organismo nel suo rapporto. Per fermare questi drammatici sviluppi, occorrerebbe tagliare le emissioni di gas serra dal 40 al 70%, entro il 2050. Occorrono “cambiamenti istituzionali e tecnologici” radicali. Aumentare i costi dell'energia fossile e spingere così il mercato verso le fonti pulite, rinnovabili,

riproducibili. Ma, appunto, occorrono istituzioni e uomini responsabili. Ora, l'83% dell'attuale popolazione mondiale ci sarà nel 2019. Non possiamo dire che è questione di generazioni di secoli futuri. Giustamente Savio ricorda che neanche un capo di stato, dei 196 paesi in considerazione, abbia reagito con un grido d'allarme, abbia posto come prioritaria la questione nell'agenda politica. I media hanno riportato la notizia come una delle tante notizie, nessuna prima pagina ecc. Così, infine, la poca o nulla reattività delle sinistre, moderate e radicali.

Alcune considerazioni occorre farle. Avevo, in una nota precedente, riferito del libro di Thomas Piketty sul capitalismo, sul "capitalismo patrimoniale" ecc. e sulla sua proposta della tassazione patrimoniale per ridurre le mortali diseguaglianze in questo sistema (diseguaglianza che, come egli giustamente dice, mette in discussione l'assetto democratico stesso, la stessa civiltà). La Carbon Tax e il progressivo riorientamento del "modello di sviluppo capitalistico", completano il quadro di una possibilità di futuro per l'umanità e per il pianeta. Le conoscenze sono a nostra disposizione. Occorrono decisioni, passaggi culturali e politici, per cambiare e per invertire il corso disastroso.

Gli indigeni Maya del Chiapas affermano che "gli esseri umani sono la parte cosciente della natura". Con le straordinarie conquiste nel processo della civiltà umana, assieme ai disastri e ai crimini compiuti a causa di questa "coscienza".

Una breve digressione per quanto riguarda la sinistra si impone. Il modello culturale e politico imperante a sinistra ci offre un quadro di scissioni, di difficile ricomposizione. Da una parte, chi si preoccupa dei sacrosanti tempi brevi e brevissimi dei problemi del lavoro, dell'occupazione, della produzione, delle condizioni di vita degli strati più deboli della società. E anche della presenza istituzionale a tutti i costi, per sopravvivere. Dall'altra, gli ambientalisti che spesso dimenticano questi problemi più immediati. Abbiamo avuto nel passato e abbiamo oggi, specularmente, i "sindacalisti" del lavoro, dell'occupazione, della produzione a qualunque costo e i "sindacalisti" dell'acqua, della terra, dell'ambiente, del clima ecc. Il capitalismo è "movimento organico inglobante", che ha orrore del vuoto, che tutto metabolizza, gerarchizza ecc. Non ha senso, culturalmente e politicamente, dividere e smembrare ciò che non è scindibile, smembrabile. Solo un pervicace economicismo, da una parte, e un romanticismo fondamentalista, dall'altra, possono perseverare in questo errore. La sinistra è presa in pieno da questa dinamica. L'economicismo, nella storia nostra (marxista, socialista e comunista) ha fatto grandi danni, fino al socialismo reale. Socialismo reale e sinistra occidentale riproducenti tutte le tare del capitalismo, con l'annessa poca sensibilità per i fattori culturali e per la natura.

Una sinistra all'altezza dei problemi del nostro tempo non può non porre nel proprio dibattito, nei propri programmi, nei propri congressi, nella propria propaganda elettorale, anche in questa per le prossime elezioni europee, la questione della riproducibilità o meno del sistema, della catastrofe prossima ventura. Anche a partire da questo rapporto dello Ipcc. Ma per fare questo essa deve creare e selezionare nuovi gruppi dirigenti, eticamente e culturalmente avvertiti, e deve sistematicamente farla finita con le oligarchie politiche che la imprigionano. Gli oligarchi, "negazionisti",

che negano che i 2 gradi di aumento della temperatura media globale comportino la catastrofe, la fine della riproduzione materiale della vita nel pianeta, e gli oligarchi, anche “di movimento”, che si autocompiaciono del loro stato di élite al riparo dalla dannazione del lavoro e del non-lavoro. Deve farla finita con il sistema oligarchico *sans phrase*, come sua modalità di cultura politica, come suo modello di riproduzione.

Milano, 5 maggio 201